



L'ufficio del Vicario e sotto, primo da sinistra coltello da caccia, al centro modello "fiorentino" e a destra "Mozzetta".

no presenti delle filze riguardanti alcuni processi penali che hanno avuto per oggetto lo strumento del coltello.

La Sala del Consiglio e l'ufficio del Vicario sono visitabili prima di accedere al Museo dei Ferri taglienti.

Il duplice scopo del museo quello di far comprendere la materialità del coltello nelle sue componenti reali, facendole toccare al visitatore, che può smontarle e rimontarle seguendo le istruzioni sul banco di montaggio.

Dall'altro lato il museo ha anche il fine di "immergerci" nella realtà delle botteghe artigiane di Scarperia, famose fin dal Medioevo per la produzione di coltelli. Il coltello è generalmente pensato come strumento banale, tanto ampio e facile l'uso che ne è stato fatto fin dall'antichità. Durante la visita al Museo di Scarperia ci rendiamo improvvisamente conto che si tratta invece di un oggetto complesso e con molte implicazioni culturali e sociali.

Già nel periodo medievale, quindi dalla fondazione del paese (1306), esisteva l'arte di forgiare il ferro. A Scarperia infatti la produzione di ferri taglienti non si limita ai coltelli ma comprende anche forbici, roncole, pennati e altri oggetti del lavoro contadino. Le famiglie dei coltellinaia erano clan chiusi in forte antagonismo le une contro le altre, in quanto ognuna aveva un segreto fondamentale da difendere: il segreto di fabbricazione.

Le liti tra coltellinaia, anche della stessa famiglia, erano immancabili e a volte finivano nel sangue.

Intanto bisogna dire che il coltelli-

naio era un personaggio molto caratteristico e dal sangue caldo: si alzava tardi al mattino dopo avere trascorso la notte all'osteria dove aveva speso tutto ciò che aveva guadagnato il giorno prima a bottega; era amante del gioco e delle belle donne.

Il segreto di bottega dei coltellinaia, da sempre oggetto di contesa, consiste nel procedimento della tempratura: il ferro una volta forgiato a mano veniva sottoposto ad un'ulteriore riscaldamento e poi immerso in un bagno di

olio a raffreddare, successivamente ancora scaldato; in quel momento il coltellinaio doveva toglierlo dal fuoco al punto giusto, che veniva individuato dal colore assunto dal ferro quando si scalda e che corrisponde alla temperatura da esso raggiunta.

Con questo procedimento si rende il ferro acciaio e quindi resistente. E' chiaro quindi che ogni coltellinaio si pubblicizzava come il vero portatore del segreto di bottega e questo faceva sorgere diatribe e controversie che a volte finivano in veri e propri delitti.

In un'area apposita sono esposte le trascrizioni dei fatti di coltelli conservati in archivio. Eccone un esempio:

Archivio Storico Comune di Scarperia Protocolli Criminali n. 1717, anno 1841

5 Novembre 1839

Causa del Tribunale di Scarperia contro Giuliano Viliani per ferimento con pericolo.

Avanti comparisce Pietro Casaglia capo squadra della piazza di Scarperia e reverentemente espone che verso le 6 e mezza pomeridiane dello stesso giorno ed in seguito di una questione avvenuta nella terra del Borgo San Lorenzo e precisamente nella strada detta di Malacova fra due cognati: Giuliano Viliani e Giuliano di Marco Abbarchi merciai ivi abitanti per causa di un pezzettino di sugna che aveva mangiata poco prima al Viliani il cane di quest'ultimo; per differenza di 10 paoli, che rimontava all'epoca di più anni; e per

